

colpo di fucile tirato in mezzo a loro. Anche il secondo individuo catturato passò ad uno di noi sopra il capo isolatamente, mentre parecchi altri piovanelli stavano posati nelle vicinanze. E in mezzo a questi, che furono osservati a lungo e fatti alzare ripetutamente, mai si udì il verso del Gamberchio frullino.

3.º Il grido di richiamo, che si può precisamente esprimere colla sillaba *tirr*. Questo verso, che la *Limicola* al pari delle altre Tringhe emette volando, è diverso da quello del comune *Gamberchio*, e somiglia moltissimo a quello della *Pelidna Temmincki*; anzi al secondo individuo fu tirato appunto perchè al grido lo si giudicò appartenente a quest'ultima specie, pure non comune, e solo nel raccoglierlo lo si riconobbe per una *Limicola platyrhyncha*. Notiamo questo fatto, parendoci alquanto strano che la *Pelidna Temmincki*, così affine alla *P. minuta*, non somigli ad essa nel richiamo, ma piuttosto alla *Limicola platyrhyncha*, da cui è nelle forme tanto più diversa.

Un'altra cosa che ci pare rimarchevole nel Gamberchio frullino, è, oltre la forma, la straordinaria mollezza e flessibilità del becco, dipendente tanto dalla debolezza e mobilità delle ossa, quanto e più ancora dalla poca consistenza dei tecorinchi; nel riseccarsi il becco si sforma notevolmente, prosciugandosi ed assottigliandosi. Tale becco veramente giustifica il nome di *platyrhyncha* dato a quest'uccello dal Temminck; come pure, congiunto alle altre particolarità di struttura, giustifica la sua separazione in un genere distinto, nonchè il nome di Gamberchio frullino che ebbe dal Savi: esso infatti, quantunque sia propriamente una tringa, accenna ad una transazione verso i veri scolopacini.

Stercorarius crepidatus Gml.

NUOVA SPECIE PER IL GOLFO DI PALERMO

Il 22 luglio scorso, da un pescatore fu portato vivente al locale Istituto zoologico, un giovane maschio di questo uccello che lo stesso giorno era stato catturato nelle acque del nostro mare; è la prima volta che tale specie, abitatrice delle regioni polari, viene notata nel golfo di Palermo e la sua cattura quindi ha una importanza massima, non solo per la rarità del soggetto, ma anche per la fauna locale.

Questo Laridae in Sicilia è stato preso ben rare volte, io stesso ne ebbi una femmina adulta catturata a Termini Imerese il 15 gennaio 1877 (e non verso il 1880 come erroneamente venne stampato negli « Appunti e note di Ornitologia siciliana », pubblicate da me e dal Dottor Riggio nel *Naturalista Siciliano* del 1895). Il Massa (Gli uccelli della Sicilia con note speciali su diverse specie . . . 1891) ne ricorda un esemplare ucciso presso Catania nell'aprile del 1872 e il Giglioli (Avifauna italiana) ne cita un altro da lui visto a Siracusa nella collezione Rizzà. Tutte le catture fatte di questo uccello in Sicilia si riducono solamente a quattro esemplari, e come ben si vede, la sua comparsa è assolutamente accidentale.

Catania. (*Nat. Siciliano* N. 4-7).

T. DE STEFANI
